

Don't Go Breaking My Heart (2011)

Un film di Johnnie To con Louis Koo, Yuanyuan Gao, Daniel Wu, Larisa Bakurova, J.J. Jia. Genere Commedia sentimentale Produzione Hong Kong 2011.

Emanuele Sacchi - www.mymovies.it

Zixin e Shen-ran lavorano in uffici che si trovano uno di fronte all'altro e tra i due nasce una complicità, che potrebbe sfociare in amore se Shen-ran non rovinasse tutto. Separati dalla crisi economica e da un trasloco di uffici, i due si ritrovano nella stessa azienda, ma ora nell'ufficio di fronte lavora Qihong, una vecchia conoscenza di Zixin...

In parallelo alla pluriennale carriera di regista di action, quella che con ogni certezza gli regalerà l'immortalità nel pantheon dei grandi registi, Johnnie To persegue da sempre l'obiettivo di confezionare la commedia sentimentale perfetta. Non va concesso molto credito allo stesso autore quando liquida le sue commedie come meri riempitivi o lavori "alimentari" per finanziare progetti più personali. 'Don't Go Breaking My Heart' ne è la dimostrazione, perché seppur emerga il "mestiere" di un meccanismo abbondantemente oliato, o la nonchalance del demiurgo navigato che ogni tanto può anche concedersi di innestare il pilota automatico, non mancano perizia e cura per il dettaglio, profuse a piene mani nella sceneggiatura scritta a quattro mani con l'inseparabile "creativo" della Milkyway, Wai Ka-fai. Riprendendo il pattern di 'Turn Left, Turn Right' e 'Needing You', precedenti successi del dinamico duo To-Ka-fai, il regista veste i panni evidenti del burattinaio pilotando i giochi d'amore di uomini e donne dell'alta borghesia - un CEO e un architetto di successo - alle prese con schermaglie tragicomiche che mantengono vivo l'interesse. Perfette le caratterizzazioni di Koo nelle vesti del donnaiolo, di Daniel Wu in quelle del fidanzato ideale e di Gao Yuan Yuan - già ammirata nell'intensa prova di 'City of Life and Death' - come oggetto della contesa tra i due. Competizione che si svolge secondo i canoni di Hong Kong, senza esclusione di colpi e con una escalation che ha tutta l'aria di uno 'showdown' all'arma bianca in piena regola (ma che si avvita su se stessa nel finale). Senza contare una scena cruda, brutale, di impatto estremo per i più teneri di cuore, che mai sarebbe lecito attendersi in un simile roseo contesto. Come dire che a Hong Kong non tutto (di quella ricetta segreta per mescolare elementi di generi apparentemente contrastanti) è andato perduto.

